

# I rapporti tra il Fanar e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono sull'orlo del collasso: come si cerca di trovare una via d'uscita dalla crisi

Editoriale dell'[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 19 agosto 2024



*il metropolita Elpidophoros d'America e il metropolita Emmanuel di Calcedonia. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Di recente, una delegazione di politici ucraini e rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha fatto visita al Patriarca Bartolomeo. Cosa c'è dietro questa visita?**

Nelle ultime settimane, si sono intensificate nei media le discussioni su una possibile messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina. Ciò è stato alimentato non solo dalle dichiarazioni del presidente dell'Ucraina e del capo dell'ufficio del presidente, ma anche dalle azioni dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", che stanno facendo tutto il possibile per garantire che la legge 8371 venga approvata nella forma proposta dal partito "Solidarietà europea". La recente visita del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Epifanij Dumenko al Fanar come parte di una delegazione ucraina, avvenuta in modo

frettoloso, è un altro segnale che si stanno verificando cambiamenti significativi nella sfera politico-ecclesiastica. Questa visita non era stata annunciata, il che indica la segretezza e l'urgenza delle questioni discusse. Cerchiamo di capire esattamente cosa è stato discusso in questo incontro e quali conseguenze politiche ed ecclesiastiche potrebbe avere.

### **Composizione della delegazione: dettagli importanti**

Innanzitutto, bisogna prestare attenzione alla composizione della delegazione che ha fatto visita al patriarca Bartolomeo. Oltre al capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Epifanij e al suo più stretto collaboratore, Evstratij Zorja, la delegazione comprendeva il vice capo dell'ufficio del Presidente dell'Ucraina Olena Kovalska, il capo lobbista della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nel paese Viktor Elenskij, nonché l'attuale ambasciatore dell'Ucraina in Turchia Vasyl Bondar e il console generale a Istanbul Roman Nedilskij (quest'ultimo è noto per avere buoni rapporti con il patriarca Bartolomeo).

Da parte del Fanar, ai negoziati hanno partecipato il metropolita Emmanuel di Calcedonia, principale iniziatore e curatore della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", l'archimandrita Aetios e il diacono patriarcale Epifanij Kamjanovich (in qualità di traduttore).

La composizione di questa delegazione e il coinvolgimento di personaggi così eminenti indicano che, se non tutte le risorse, almeno "i pezzi grossi" sono stati impiegati per risolvere le questioni discusse.

### **Possibili motivi della visita**

Il primo e più ovvio motivo della visita urgente della delegazione ucraina al Fanar sono gli eventi legati all'adozione del disegno di legge 8371, che propone di mettere al bando la Chiesa ortodossa ucraina.

Questo disegno di legge ha già suscitato serie preoccupazioni tra molti politici occidentali, che lo vedono come una minaccia non solo per la Chiesa ortodossa ucraina, ma anche per la libertà religiosa in Ucraina nel suo complesso.

È molto probabile che la delegazione ucraina stesse cercando di convincere il patriarca Bartolomeo che l'adozione di questa legge non avrebbe creato problemi al Patriarcato ecumenico. L'argomento principale potrebbe essere stato che la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina non sarebbe stato direttamente collegato al Fanar e quindi non avrebbe danneggiato la reputazione internazionale del Patriarcato.

Inoltre, la delegazione ucraina avrebbe potuto assicurare al patriarca Bartolomeo che non ci si aspettava alcuna seria resistenza da parte della Chiesa ortodossa ucraina. Ciò avrebbe dovuto servire a rassicurare il Patriarcato ecumenico e convincerlo che il processo di messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina sarebbe proceduto senza grandi scandali.

Un'altra possibile ragione della visita di Dumenko al Fanar potrebbe essere l'insoddisfazione del Patriarca Bartolomeo per l'illegalità commessa dai sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" contro la Chiesa ortodossa ucraina. Questa conclusione può essere tratta dalle informazioni pubblicate sul sito web del presidente, dove è stato rivelato che la delegazione

ucraina stava convincendo il capo del Fanar che "tutte le chiese del paese sono aperte". Ciò è apparso particolarmente cinico sullo sfondo del fatto che proprio il giorno in cui Dumenko e Elenskij stavano parlando al patriarca Bartolomeo della "libertà religiosa" in Ucraina, il Ministero della Cultura ha messo sigilli a un'altra chiesa sul territorio della Lavra delle Grotte di Kiev.

Si può supporre che le autorità ucraine, rappresentate da Elensky e Kovalska, abbiano sostanzialmente garantito a Bartolomeo la distruzione "silenziosa" della Chiesa ortodossa ucraina.

Come avverrà questa distruzione è difficile dirlo a questo punto. Ci sono almeno due aspetti da considerare: canonico e fisico. In altre parole, la Chiesa ortodossa ucraina potrebbe essere distrutta cambiando il suo status canonico (per esempio, convincendo vescovi, sacerdoti e laici della necessità di unirsi all'Esarcato del Fanar in Ucraina o alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"). In alternativa, potrebbe essere soppressa fisicamente, come ha recentemente accennato il capo dell'ufficio del presidente, Andrij Ermak.

Le recenti azioni delle autorità forniscono qualche spunto sui metodi che potrebbero essere utilizzati per raggiungere questo obiettivo: repressione e persecuzione di chiunque osi difendere la Chiesa ortodossa ucraina.

Resta la questione se le risorse, e ancora più importante, la volontà, per farlo siano disponibili. Sembra che la volontà ci sia, ma le risorse mancano. Pertanto, crediamo che le prime due opzioni, l'Esarcato o la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", siano più probabili.

### **La delegazione del Fanar: perché non è venuta?**

Si può affermare con piena sicurezza che sono in corso negoziati per il rafforzamento dell'Esarcato ucraino del Fanar (che, tanto per ricordarlo, esiste già), nonostante l'opposizione dei colleghi di Poroshenko e di alcuni rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Pertanto, oltre alla ragione ovvia - le discussioni sul disegno di legge sulla messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina - c'è una ragione più complessa e nascosta per la visita, legata ai conflitti interni tra la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e il Patriarcato ecumenico. Ciò è dimostrato dalle pubblicazioni sui media vicini alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Una settimana prima della visita di Epifanij al Fanar, la pubblicazione "Fronte spirituale", supervisionata dall'Esarcato del Patriarcato ecumenico in Ucraina, ha riferito che un anno fa il patriarca Bartolomeo aveva pianificato di inviare una delegazione nel nostro paese. Tuttavia, questa decisione è stata osteggiata da Epifanij Dumenko e dai suoi più stretti collaboratori, in particolare Evstratij Zorja (che può essere giustamente definito il reggente di Dumenko).

Un anno fa, la delegazione del patriarca Bartolomeo avrebbe dovuto includere due vescovi di origine ucraina: il metropolita Hilarion del Canada e l'arcivescovo Job (Getcha), nonché un diacono del Patriarcato di Costantinopoli, Epifanij Kamjanovich. Tuttavia, costoro sono stati dissuasi dal venire in un modo così rozzo (affermando che la centrale nucleare di Zaporozh'e avrebbe potuto esplodere) che solleva una domanda logica per qualsiasi persona

pensante: perché la presenza di questa delegazione sarebbe stata così svantaggiosa per Zorja e Dumenko?

### **Conflitto all'interno del Patriarcato di Costantinopoli**

Il problema è che il metropolita Hilarion (Rudnyk) e l'arcivescovo Job (Getcha), secondo l'edizione "Ukraina Pravoslavna" ("Ucraina ortodossa"), supervisionata da Evstratij Zorja, rappresentano un gruppo all'interno del Patriarcato ecumenico che considera il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come un mancato successo e persino come un fallimento. "Ukraina Pravoslavna" allude sottilmente a questi individui quando menziona che c'è una "mano di Mosca" all'interno del Patriarcato di Costantinopoli. La risorsa suggerisce che c'è una tale "mano" all'interno della stessa "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ciò si riferisce probabilmente ai "vescovi" che non possono accettare il fatto che sia Evstratij Zorja a controllare effettivamente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", mentre credono che avrebbero potuto essere loro a comandare (persone come Simeon Shostatskj o Mikhajlo Zinkevich). Questo gruppo è convinto che la continuazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nella sua forma attuale non sia sostenibile, poiché né Dumenko né Zorja sono in grado di realizzare gli obiettivi prefissati al momento della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Vale la pena ricordare che il patriarca Bartolomeo e i suoi rappresentanti hanno ripetutamente affermato che l'obiettivo di legittimare gli scismatici ucraini era quello di stabilire la pace religiosa in Ucraina e di consolidare una società che era stata divisa lungo linee religiose per diversi decenni. Tuttavia, nei più di sei anni di esistenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la pace non è stata raggiunta, anzi è diventata una prospettiva ancora più lontana. La politica perseguita da Dumenko e dai suoi associati si è basata su un unico semplice principio: il miglior strumento per negoziare con la Chiesa ortodossa ucraina sono i metodi forzati, come l'uso di smerigliatrici angolari e piedi di porco. Questo approccio, combinato con la mancanza di ordinazioni canoniche tra i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha reso impossibili le negoziazioni tra la Chiesa ortodossa ucraina e questa struttura (per chiarire, le ordinazioni sono primarie, mentre piedi di porco e smerigliatrici sono questioni secondarie ma quotidiane). Di conseguenza, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non solo non è riuscita a superare lo scisma, ma lo ha esacerbato.

### **Il Fanar e la ricerca di una via d'uscita dalla crisi**

La situazione attuale pone il Fanar in una posizione molto scomoda. Il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, che inizialmente ha sostenuto la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con l'obiettivo di stabilire la pace religiosa in Ucraina, si trova ora ad affrontare la realtà che questo progetto non solo non è riuscito a portare la pace, ma ha approfondito ancor di più lo scisma. Sotto le crescenti critiche sia all'interno che all'esterno del Patriarcato, il Fanar è costretto a cercare una via d'uscita dalla crisi in corso.

Una possibile soluzione potrebbe essere una riconsiderazione della decisione di istituire la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Di recente, l'avvocato americano Robert Amsterdam ha dichiarato che il patriarca Bartolomeo non aveva tutte le informazioni necessarie quando ha creato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In sostanza, Amsterdam ha accusato i supervisori di questa struttura di aver tratto in inganno il capo del Fanar.

Citazione: "Non riesco a credere che sua Santità il patriarca Bartolomeo sostenga questo torrido stato di cose. Posso solo concludere che sua Santità è caduto preda degli intrighi delle autorità ucraine e gli è stato impedito di apprendere la verità sulla libertà religiosa in Ucraina. Dato il suo ruolo chiave nell'attacco alla Chiesa ortodossa ucraina, è probabile che la colpa sia di Viktor Elensky, che ha dimostrato di essere una figura di parte e imprudente, che non desidera niente di meno che la distruzione totale della Chiesa ortodossa ucraina. In effetti, ci sono persino alcuni all'interno dell'amministrazione presidenziale che hanno sollevato preoccupazioni sul suo comportamento. Secondo documenti interni in mio possesso, "lo stile di lavoro dell'attuale capo del DESS può essere caratterizzato come una totale indulgenza negli interessi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" [...]. Manipola deliberatamente i fatti, [...] e in vari punti offre dichiarazioni reciprocamente contraddittorie che il suo interlocutore vuole sentire, solo per ottenere misure concrete dall'interlocutore a sostegno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Non è un uomo di cui sua Santità il patriarca Bartolomeo può fidarsi."

A questo proposito, vale la pena notare che un canale Telegram ucraino ha pubblicato un articolo molto interessante, rivelando quanto segue. Il 17 luglio 2023, l'ambasciata dell'Ucraina in Turchia "ha consegnato al patriarca un rifiuto definitivo di accettare una delegazione perché il presidente era presumibilmente in viaggio di lavoro e Elensky ha dovuto prendersi un congedo per malattia. Si dice che il patriarca si sia offeso così tanto durante il suo incontro con i rappresentanti dell'ambasciata che ha chiesto direttamente al traduttore: 'Perché mi stanno mentendo così sfacciatamente?'"

Inoltre, il canale Telegram ha anche affermato che non solo il patriarca Bartolomeo è stato ingannato, ma presumibilmente anche il presidente Zelenskij. In particolare, per quanto riguarda la visita dell'Arcivescovo Hilarion a Kiev, gli autori del canale hanno scritto che l'arcivescovo Hilarion e il vescovo accompagnatore Mikhail di Comana "hanno incontrato il nuovo vice capo dell'Ufficio del presidente, O. Kovalska. Ha trovato le parole giuste per spiegare loro per la prima volta che il presidente era stato... diciamo, non del tutto correttamente informato sui processi in corso nell'Ortodossia ucraina, e che il patriarca Bartolomeo non era interessato a partecipare alla sua ulteriore unificazione".

In conclusione, possiamo supporre che la dichiarazione di Amsterdam, insieme (se vera) alle informazioni sulle bugie dette sia al patriarca Bartolomeo che al presidente Zelenskij da alcuni funzionari ucraini, apra la possibilità al patriarca Bartolomeo di adottare misure che potrebbero avere un impatto significativo sul futuro sia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che della Chiesa ortodossa ucraina.

### **Conflitti interni e lotta per il potere**

Oltre ai fattori esterni legati alla situazione attorno alla Chiesa ortodossa ucraina e alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", un grave conflitto sta prendendo forma all'interno dello stesso Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Questo conflitto ruota attorno a una lotta di potere e di influenza tra diverse fazioni all'interno del Patriarcato. Al centro di questa lotta ci sono due figure chiave: il metropolita Emmanuel di Calcedonia e il metropolita Elpidophoros d'America.

Il metropolita Emmanuel, che era il capo supervisore della creazione della "Chiesa

ortodossa dell'Ucraina", è da tempo considerato una delle figure più influenti all'interno del Patriarcato di Costantinopoli. Il successo o il fallimento del progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" determineranno in larga misura il suo futuro.

D'altro canto, il metropolita Elpidophoros, capo dell'arcidiocesi greco-ortodossa d'America, che un tempo era considerato il principale contendente al trono patriarcale, ora si trova in una posizione difficile. I suoi tentativi di sfruttare la scena politica americana per rafforzare la sua influenza all'interno del Patriarcato non hanno avuto successo. Inoltre, diversi scandali, come il battesimo dei figli di una coppia omosessuale o la sua partecipazione all'apertura della Casa turca negli Stati Uniti, gli hanno fatto perdere slancio nella corsa al trono patriarcale.

La questione di chi sarà il prossimo patriarca ecumenico sta diventando sempre più pressante, data l'età e la salute del patriarca Bartolomeo, che ha ormai più di 80 anni. La scelta di un nuovo patriarca porterà probabilmente a cambiamenti significativi sia all'interno del Patriarcato di Costantinopoli sia nelle sue relazioni con le altre Chiese ortodosse.

Ecco perché gli sviluppi in corso in Ucraina, in particolare la situazione con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa ortodossa ucraina, sono essenzialmente parte di una più ampia lotta di potere per la posizione del Patriarca ecumenico.

Se il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dovesse fallire, ciò darebbe un duro colpo alla posizione di Emmanuel, riducendo drasticamente le sue possibilità di diventare il prossimo patriarca. Al contrario, se la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" avesse successo, potrebbe rafforzare la sua posizione, rendendolo il candidato principale per il trono patriarcale.

Questo potrebbe essere il motivo per cui Emmanuel e i suoi sostenitori stanno spingendo così attivamente per un continuo sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", nonostante gli evidenti fallimenti della sua leadership e il comportamento discutibile di alcuni dei suoi rappresentanti.

## **Il ruolo degli Stati Uniti e la loro influenza sul Patriarcato di Costantinopoli**

Un fattore essenziale nell'analisi della situazione attorno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è il ruolo degli USA. Il metropolita Elpidophoros, che ha stretti legami con i circoli politici americani, ha recentemente partecipato a eventi del Partito Repubblicano in cui ha chiesto la benedizione di Dio per le imminenti elezioni presidenziali degli USA. Questa mossa segnala il suo desiderio di assicurarsi il sostegno delle autorità statunitensi nella sua ricerca del Trono patriarcale.

Tuttavia, questo sostegno potrebbe essere ottenibile solo se ci sarà un cambiamento di politica nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina. È noto che i repubblicani hanno espresso insoddisfazione per la persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina in Ucraina e hanno ripetutamente segnalato al governo ucraino che tale pressione sulla Chiesa è inaccettabile. È plausibile che messaggi simili siano stati trasmessi al patriarca Bartolomeo tramite Elpidophoros. Questo potrebbe essere uno dei motivi alla base della visita

programmata di una delegazione del Patriarcato ecumenico in Ucraina, una visita che è stata bloccata da Epifanij e dal suo entourage un anno fa, ma che, secondo i canali Telegram ucraini, dovrebbe comunque aver luogo a breve.

Data la situazione attuale, è evidente che si sta preparando una grave crisi sia all'interno della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che del Patriarcato di Costantinopoli. Esteriormente, tutto può sembrare relativamente calmo, ma contraddizioni nascoste e lotte di potere stanno creando un ambiente altamente volatile. La domanda principale ora è se il Fanar riuscirà a mantenere la sua reputazione e a trovare una via d'uscita da questa crisi senza perdite significative.

Il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", inizialmente visto come un mezzo per stabilire la pace religiosa in Ucraina, è ora in un momento di "avanzare o morire", come si dice. Se il tentativo di sopprimere la Chiesa ortodossa ucraina fallisce (nel senso che la legge è più difficile da far rispettare che da approvare), le autorità potrebbero finalmente voltare le spalle a Dumenko, il che potrebbe significare la fine della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

D'altro canto, i conflitti interni al Fanar, la lotta per il potere e la pressione di forze esterne come gli Stati Uniti stanno creando una situazione in cui il Patriarcato ecumenico è costretto a cercare nuove soluzioni e strategie.

Un possibile corso d'azione per il patriarca Bartolomeo potrebbe essere quello di riconsiderare la sua posizione nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina, il che, secondo alcuni fanarioti, potrebbe preservare la reputazione del Patriarcato ecumenico e consentirgli di uscire dalla crisi con danni minimi. Tuttavia, questo approccio comporta rischi significativi, poiché la reazione del clero e dei fedeli della Chiesa ortodossa ucraina è incerta. Inoltre, la potenziale accettazione della Chiesa ortodossa ucraina nell'Esarcato del Fanar in Ucraina potrebbe portare a uno scisma ancora più grande all'interno del mondo ortodosso.

Nel prossimo futuro, possiamo aspettarci nuove iniziative da parte del Patriarcato di Costantinopoli volte a trovare una via d'uscita dalla situazione. Queste potrebbero comportare rinnovati sforzi diplomatici per stabilire un dialogo con la Chiesa ortodossa ucraina o tentativi di migliorare la posizione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" attraverso il sostegno politico e finanziario. Tuttavia, indipendentemente da quali misure saranno adottate, una cosa è chiara: il Patriarcato di Costantinopoli si è ritrovato in una situazione molto difficile, con il suo futuro e il futuro dell'Ortodossia in Ucraina e oltre che dipendono dalla via d'uscita da essa.